

Quinta domenica di quaresima

Is 43, 16-21; Fil 3, 8-14; Gv 8, 1-11

Dal Vangelo di Giovanni

(8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

In ascolto della Parola

“Tu, che ne dici? Questo lo dicevano per tendergli un tranello, per avere di che accusarlo”: è questo che scrive Giovanni quando gli scribi e i farisei “conducono una donna sorpresa in adulterio”, ponendola “in mezzo”, davanti a Gesù che insegnava al tempio. Secondo la legge la donna sarebbe dovuta essere lapidata, e Gesù, messo di fronte a un aut aut, far applicare la legge, non risultando buono e misericordioso, o non farla uccidere, disobbedendo appunto alla legge, risponde con il silenzio, chino a tracciare dei segni per terra con il dito. Data l’insistenza degli scribi e dei farisei, Gesù, drizzatosi, dice loro la nota frase: “Quello di voi che è senza peccato scagli per primo una pietra contro di lei”. A uno a uno gli scribi e i farisei se ne vanno, diventando da accusatori, obiettivo del giudizio. Pronti a condannare gli altri e a incastrare Gesù, non si rendono conto che sono loro i primi a sbagliare perché annebbiati dall’orgoglio e dall’autocompiacimento, dimenticando che siamo fragili e tutti peccatori. Alla donna restata sola, Gesù risponde: “Neppure io ti condanno. Va’ e d’ora in poi non peccare più”. La peccatrice è rinata, ha riacquisito la sua dignità, è di nuovo libera e pronta per riprendere il cammino sulla giusta via. E’ il perdono che ci salva, l’immenso amore che Dio ha per i propri figli.

Anna, 21 anni